



Una luce dalla Parola

GESÙ vero UOMO, vero DIO

Contempliamo e accostiamo Gesù nella sua manifestazione gloriosa, nella trasfigurazione sul monte Tabor. Mentre pregava ecco quello che avviene: la nube della presenza di Dio, le vesti candide e sfolgoranti, Mosè ed Elia, la voce del Padre: "Questi è il Figlio mio, l'electo: ascoltatelo!". Gesù è veramente Dio, il Messia, l'inviato del Padre per la nostra salvezza. Accanto a Gesù i tre apostoli, Pietro, Giacomo, Giovanni, scelti a testimoni della sua gloria, della sua divinità, i quali sperimentano e gustano questa nuova vita: "Signore è bello per noi stare qui..." Ma Gesù ritorna e fa ritornare alla vita normale, quotidiana, tenendo nel cuore l'esperienza profonda che hanno vissuto. Anche noi siamo chiamati a vivere la vita di ogni giorno, con la luce e la forza della presenza del Signore, con le certezze della fede. Anche nei momenti difficili, anche quando si fa fatica, anche quando si viene meno e si pecca. Questi tre apostoli saranno gli stessi che Gesù sceglie nell'ora della sua agonia nell'orto degli ulivi, dove Gesù vive e sperimenta tutta la sua passione, il dolore, la solitudine, la morte. È veramente uomo, il più sofferente degli uomini, perseguitato, innocente, condannato a morire sulla croce. I tre non comprendono la portata e la tragicità di quel momento, si addormentano, lo lasciano solo, non sono capaci di vegliare un'ora con Lui, vengono meno nella loro debolezza e nel loro peccato. Ma Gesù è veramente Dio: non resta nella morte, ma la vince in Sé e la vince per tutti noi. Gli apostoli, non solo quei tre, ma tutti, come tutti i credenti in Gesù, crederanno e saranno i testimoni della Sua risurrezione, della Sua salvezza piena ed eterna, della vita nuova che è data ad ogni uomo sulla terra e nell'eternità di Dio, che diventa eternità dell'uomo. (d.R.)



La messa con mons. Lino Pizzi per il 60° di Regina Pacis a 10 anni di distanza dalla consacrazione dell'altare

Radunati insieme nella fraternità intorno alla "tavola" dell'altare

"Radunarsi insieme intorno alla 'tavola' dell'altare". Questo l'invito che ci ha rivolto Mons. Lino Pizzi, Vescovo emerito della nostra Diocesi di Forlì-Bertinoro, durante la messa di domenica 2 marzo, che ricordava il 10° anniversario della solenne consacrazione dell'altare di Regina Pacis, avvenuta in occasione del 50° della parrocchia. "L'altare è proprio il centro delle nostre celebrazioni, tutto converge qui, segno tangibile della presenza di Gesù Eucaristia", ha sottolineato mons. Pizzi, condividendo la sua gioia di ritornare a Regina Pacis dopo la solenne celebrazione di dieci anni fa. "La forma stessa della vostra chiesa - ha continuato il Vescovo emerito - aiuta a comprenderlo ancora meglio. Anche in altre religioni è tradizione che l'altare sia il luogo del sacrificio, ma noi, come cristiani, cosa offriamo sull'altare? Certamente il Signore, che un giorno ha donato Se stesso per noi, e di questo siamo chiamati a rinnovare fedelmente la memoria. Ma anche ciascuno di noi, a



sua volta, si raccoglie intorno all'altare per offrire se stesso, la propria vita, le opere e i pensieri che porta nella realtà in cui vive. Ed è significativo che l'altare sia fatto proprio come una tavola, non solo per ricordare la mensa di quell'ultima cena, ma perché è qui che il Signore ci chiama a prendere Se stesso. Pensate - ha continuato il Vescovo - che il Signore, per stare in mezzo a noi, si è fatto cibo e bevanda, perché la nostra vita si unisca alla Sua, per essere sempre più suoi. E a tavola crescono la comunione, la fraternità, il

desiderio di camminare insieme, come ci suggerisce anche il Sinodo. E il punto di partenza è sempre questo: veniamo qui, ci raccogliamo intorno alla mensa del Signore per fare comunione con Lui sacramentalmente, per essere in comunione tra noi spiritualmente, come ci suggerisce S. Paolo e per chiedere di crescere sempre di più in questa doppia comunione. Ed è questo l'invito che vi faccio per gli anni a venire della vostra comunità parrocchiale: di continuare a crescere nella fraternità e nella fedeltà a Gesù Eucaristia".

ANTONELLA LAMI

Davanti a Te...



Perché è essenziale l'ascolto della Parola di Dio?

La Parola di Dio ci rivela il volto di Dio, il suo cuore. Solo la frequenza costante della Parola di Dio guarisce le nostre false immagini di Dio. Gesù di Nazareth è la Parola di Dio in pienezza dal volto umano. In lui il Padre ci dice e ci dona tutto, secondo la bella espressione di S. Giovanni della Croce. Nella Sacra Scrittura troviamo i tratti del volto di Dio, e non finiremo mai di cercare e scoprire questo volto che ha depresso in noi una profonda nostalgia di Lui. La Parola di Dio rivela pure il nostro volto, la nostra identità. L'umanità nuova di Gesù è sorgente di crescita in umanità a livello personale e comunitario. La Parola di Dio è esperta di umanità ed è in grado di dare senso a tutto ciò che viviamo. «Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21), ha detto un giorno Gesù. La Parola ci rende intimi a Gesù creando legami, più forti di quelli di sangue, tra tutti quelli che ascoltano e aderiscono alla Parola. Ecco come nasce e come si costruisce la Chiesa: dalla Parola annunciata, celebrata e testimoniata. (P.I.)

La speranza: attesa di un evento sicuro

"Quando si parla di speranza, - dice papa Francesco - possiamo essere portati ad intenderla in riferimento a qualcosa di bello che desideriamo, ma che può realizzarsi oppure no. Si dice per esempio: «Spero che domani faccia bel tempo!»; ma sappiamo che il giorno

dopo può fare invece brutto tempo... La speranza cristiana non è così. Essa è l'attesa di qualcosa che già è stato compiuto». Il Verbo eterno si è incarnato, Maria l'ha partorito, gli uomini l'hanno ucciso, ma il Padre l'ha fatto risorgere e ora il Figlio con il suo corpo risorto

è in Dio e ci attende. Tutto questo c'è prima e senza di me. In Dio tutto è, e io spero di farne parte. Che cosa devo fare? Camminare verso Dio! Sono sicuro che quando arriverò troverò il suo abbraccio. Così è la speranza cristiana: avere la certezza che io sono in cammino verso

qualcosa che è, non che io voglia che sia. La speranza cristiana è l'attesa di una cosa che è già stata compiuta e che certamente si realizzerà per ciascuno di noi. Anche la nostra risurrezione e quella dei nostri cari non è una cosa che potrà avvenire oppure no, ma è una realtà certa, in quanto radicata nell'evento della risurrezione di Cristo. Quando una donna si accorge di essere incinta, ogni giorno impara a vivere nell'attesa di vedere lo sguardo di quel bambino che verrà. Sperare è imparare a vivere nell'attesa e trovare la vita. È vivere nell'attesa di vedere lo sguardo indescrivibile di Dio, di incontrare il Signore. Questo non è facile, ma si impara: vivere nell'attesa con cuore umile e ardente.

FERDINANDO COLOMBO

Domenica 23 marzo: Festa della Fraternità e dell'accoglienza

Assieme ai parrocchiani consueti, invitiamo in particolare anziani e disabili. È importante che qualcuno parli con loro e si renda disponibile a portarli. Invitiamo inoltre a portare in chiesa, da offrire alle persone seguite dalla Caritas, generi alimentari (non deperibili) e prodotti per l'igiene. Grazie.

Il dono di una pianta

Un bambino ha chiesto: "Io cosa posso fare per i lavori della chiesa?" Ha dato un'idea! Intorno alla chiesa vengono piantate 150 piante. Invitiamo ogni bambino della parrocchia a offrire una pianta che crescerà come crescono i bambini. Alla pianta verrà legata una targhetta col il nome del bambino,

così potrà seguirne la crescita. Il dono di una pianta è di 10 Euro. Coraggio bambini, forza genitori! Grazie!



Martedì 18 marzo, ore 20.30 Celebrazione penitenziale di Quaresima nella chiesa di S. Caterina (via Gervasi)